

Legge elettorale, il Pd tenta Silvio 231 collegi per aiutare le alleanze

Domani il testo del Rosatellum bis. Il capogruppo dem sonda i partiti. Renzi: non sono ottimista. Oggi vertice di FI con il leader. No di M5S e Mdp, freddo Pisapia

Il nuovo sistema è una sorta di
Mattarellum rovesciato
Il leader dem: "La campagna
elettorale per me parte a gennaio"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Il Pd punta alle «convenienze parallele». La legge elettorale battezzata "Rosatellum bis" (perché il capogruppo dem a Montecitorio Ettore Rosato ne è il promotore) converrebbe sia ai Dem che a Forza Italia: aiuta le alleanze a sinistra (Pd con Pisapia) come a destra (Forza Italia con Salvini), ma lascia una quota ampia di eletti con il sistema proporzionale, dove ciascun partito misura il suo peso e blocca i candidati. Alla fine di una giornata di colloqui e incontri per Rosato «le cose stanno andando bene». Anche se Renzi in serata appare cauto: «Non sono ottimista, il Pd ci prova ma temo che gli altri facciano melina». Una cosa è certa: «Si voterà nel primo semestre del 2018 e per me la campagna elettorale inizia a gennaio».

Oggi si capirà qualcosa di più, perché Berlusconi vede il capigruppo Renato Brunetta e Paolo Romani e dirà la sua. Poi domani sarà Emanuele Fiano a tirare le somme presentando in commissione Affari costituzionali un testo «di mediazione tra i modelli maggioritario e proporzionale». Nella nota tecnica che Dario Parrini ha preparato per conto Dem, alla Camera sono 231 i collegi con l'uninomiale (quindi con un candidato solo) e 386 circoscrizioni dove i partiti presenteranno liste molto corte, peraltro stampate sulla scheda elettorale. Poiché nell'uninomiale vince chi ha un solo voto in più, è gioco forza coalizzarsi. Si evitano i listoni, ma si corre insieme con i simboli affiancati in alleanza. In tutto si tratta di ripartire 617 seggi (esclusi Valle d'Aosta e eletti all'estero), con una proporzione di 37% di uninominale e 63% di proporzionale. A metà pomeriggio ieri Parrini cerca il vice presi-

dente della Svp, Daniel Alfreider che ha appena dichiarato: «A noi il 36% di collegi uninominali per il Trentino Alto Adige non va bene». «Non sarà così - gli spiega Parrini - là ci saranno 6 collegi uninominali quindi il 55%, e 5 col proporzionale».

Ma ancora tanti sono i nodi da sciogliere. E sulle barricate ci sono i 5Stelle («Cambiano ogni dieci minuti, noi non perdiamo tempo») e la sinistra di Mdp. Alfredo D'Atorre, demoprogressista, è durissimo: «Il Pd vuole fare solo melina; riesuma un testo già bocciato per bloccare tutto». Giuliano Pisapia ricorda che è disposto a sottoscrivere il sistema del Mattarellum. «Appunto di questo si tratta - osservano i Dem - ma con rapporti invertiti: il "Rosatellum bis" è una sorta di Mattarellum dove però a fare la parte del leone è la quota proporzionale».

Ci sono da convincere i centristi di Ap, che puntano a una soglia di sbarramento bassa. Ad Alfano non sta bene il 5%, ma il 3%. Quanto alla richiesta di un modello elettorale che garantisca la governabilità, Parrini osserva che questa può essere favorita ma non garantita in una situazione tripolare, con tre forze Pd, 5Stelle e Fi che se la battono in fatto di consensi.

In Forza Italia c'è subbuglio. I parlamentari del centrosud temono penalizzazioni, poiché lì FI manca di alleati. Francesco Paolo Sisto sottolinea che i forzisti avrebbero voluto cominciare dal Tedeschellum e dal "lodo Brunetta", riprendere cioè da dove il Parlamento si era fermato a giugno. Però FI non chiude. Se un accordo ci sarà, potrebbe slittare l'aula. Il presidente della Affari costituzionali, Andrea Mazziotti invita a non allarmarsi se «l'esame in aula slitta di qualche giorno rispetto al 29 settembre».

Il Pd comunque presenterà il "Rosatellum bis" anche al Senato e dovrebbe essere il renziano Andrea Marucci a farlo: un modo per sondare il terreno a Palazzo Madama e avere anche una carta di riserva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME FUNZIONEREBBE ALLA CAMERA IL NUOVO SISTEMA MISTO

1

MATTARELLUM ROVESCIATO

Con un rapporto al contrario rispetto al Mattarellum (che è un sistema maggioritario con una quota di proporzionale), la nuova proposta del Pd, il "Rosatellum bis" prevede alla Camera il 37% di seggi assegnati nei collegi e il 63% con i listini del proporzionale, ovvero 231 seggi con uninominale e 386 eletti con il proporzionale



3

FAVORIRE LE COALIZIONI

Dovrebbe essere incoraggiato, grazie ai collegi uninominali dove vince il candidato che ottiene un voto in più, il meccanismo delle coalizioni, cioè delle alleanze tra partiti senza però perdere la propria fisionomia e simbolo. Quindi niente listoni, bocciati a sinistra da Pisapia in risposta al Pd e a destra da Salvini

2

UNA SOLA SCHEDA

Al contrario del Mattarellum che resta il punto di riferimento della proposta dem, l'elettore si troverà una sola scheda con il nome del candidato per l'uninominali e i listini del proporzionale che saranno perciò bloccati ma corti. Per il Pd è questo il modo per garantire il massimo di trasparenza nella scelta



4

LO SBARRAMENTO

Ancora da sciogliere il nodo dello sbarramento da superare perché un partito entri in Parlamento. Alfano, il leader di Alternativa popolare, non vuole il 5% e punta al 3%. Non ci sarà una "passerella" nel calcolo dei seggi da attribuire tra uninominale e proporzionale, non c'è lo scorporo quindi